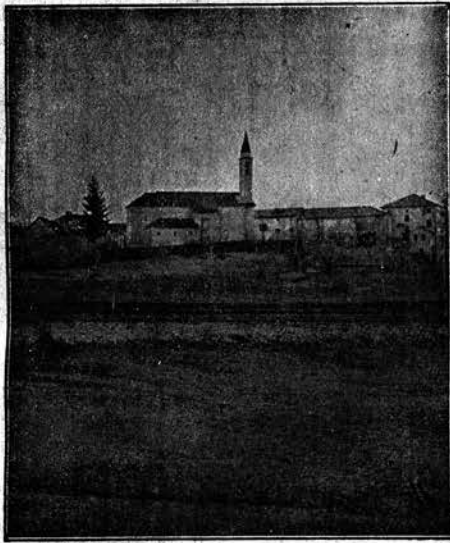


# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE (Belluno)



## La paterna parola di Mons. Vescovo per la Quaresima

Se la Quaresima nella quale stiamo per entrare è sempre tempo di penitenza, di espiazione, lo è soprattutto nell'ora che attraversiamo. Il mondo ha assoluta necessità d'espiazione onde calmare la collera di Dio ed affrettare i giorni della sua misericordia. Come espia? Ecco che S. E. Mons. Vescovo ce ne offre il modo trattando nella Pastorale di Quaresima un argomento della più grande attualità: *Il Dolore*.

Vi presento della bellissima Pastorale un largo riassunto.

V'è il dolore, comincia Mons. Vescovo, sui campi di battaglia, dove i nostri cari e valorosi soldati affrontano quotidianamente pericoli mortali. V'è il dolore negli ospedali, dove migliaia di feriti con le membra lacerate, aspettano fidenti la guarigione. V'è il dolore in seno alle famiglie dove tante spose e madri, pur facendo l'eroico sacrificio, piangono la morte dei loro cari, o tremano pensando a quelli che sopravvivono. V'è il dolore nei nostri cuori che sentono l'immane tragedia, ed ansiosi guardano se un raggio di luce viene a dissipare le tenebre.

Il dolore è un mistero e solo il Vangelo ne ha la chiave.

### Donde viene il dolore?

Dio non ha creato il dolore nè la morte: è stato il peccato che l'ha introdotto nel mondo: dal peccato originale ai nostri peccati attuali. Il mondo si è reso ribelle a Dio, ridiventa pagano e le pietre lanciate contro Dio ritornano sopra di noi portando le rovine e la morte. Dice lo Spirito Santo: «Il peccato dell'uomo diventa cagione del suo tormento».

### E gli innocenti?

Ma, e non vi sono innocenti? E non soffrono essi pure? Perché? La ragione non può dare spiegazione di questo mistero. La fede c'insegna che gli innocenti sono chiamati al Calvario per espia insieme a Gesù. La fede c'insegna che essi compiono, nel Corpo mistico di Cristo, lacerato e sanguinante, ciò che manca alla sua divina missione. La fede c'insegna che essendo certi di avere il gaudium eterno del Cielo, devono scontare quaggiù quelle manchevolezze da cui non può andar esente nessuna vita umana.

### A che serve il dolore?

#### a) IL DOLORE RIPARA.

Se è una legge di giustizia, che il dolore

segna il peccato, è solo un effetto della misericordia di Dio che lo possa ancor riparare. Se accettiamo la sofferenza come una necessaria espiazione e l'offriamo a Dio come compenso del male commesso, Iddio si degna gradire l'offerta come pagamento del debito contratto verso la sua giustizia. Se ci sembra di essere innocenti, rimane tutta intera la virtù riparatrice per i nostri fratelli co'pevoli. E' il sangue, sono le lacrime degli innocenti che riscatteranno il mondo e ci daranno un popolo più virtuoso e più consapevole dei suoi doveri cristiani.

#### b) LA SOFFERENZA E' UNA SCUOLA DI VIRTU'.

La Croce è la nostra maestra: non vi è nulla di veramente bello, grande e duraturo, se non è segnato dal dolore.

Il dolore distacca dal mondo. Quando le contraddizioni vengono a sconvolgere i nostri sogni di vanità, quando la malattia fa scomparire la nostra bellezza, quando la morte lascia il vuoto, il silenzio, le tenebre allora l'anima, se ha almeno una scintilla di fede, comprende che tutto è vanità, che non abbiamo qui una permanente dimora, che siamo pellegrini e s'avvicina a Gesù esclamando col cieco di Gerico: «Signore, ch'io possa vederlo!».

Il dolore ci dona l'umiltà. Chi siamo noi, da noi stessi? Un nulla. Ma l'uomo nella folle ebbrezza della sua potenza e delle dottrine getta il suo scherno contro Dio ed il disprezzo verso i suoi simili. Ma ecco, che il Signore spezza le mascelle dei leoni, lo scettro degli empi, il bastone dei dominatori che percuoteva rabbiosamente i popoli. Chi sa comprendere la lezione si umilia sottomettendo la mente alla Verità di Cristo.

#### Il dolore ci porta amore del prossimo

Finchè si è nell'abbondanza e nella spensieratezza si vive facilmente nell'egoismo. Ma quando viene la «provvida sventura», allora si riconosce che anche gli altri hanno diritto alla vita, all'amore, ai beni della terra. Chi non ha sofferto non sa comprendere nè compatire i dolori ed i bisogni altrui.

#### Il dolore porta la speranza e l'amore di Dio

Quando è percossa una veneranda canizie, una fronte innocente, una fiorente giovinezza, una mamma circondata da teneri bimbi il cuore trema e quasi protesta: «Che fate, o Signore?». Ma in quell'ora tremenda Iddio si fa sentire: «Se il grano di frumento non muore, non produce alcun frut-

to». «Io sono la risurrezione e la vita». Allora ripetiamo col prof. Ferrini, che sarà presto beato: «Signore, prima la sventura, che la colpa: una vita di pianto, ma non un'ora sola di riso inverecondo».

#### La sofferenza ci fa meritare

Dice S. Paolo: «Le sofferenze del tempo presente non sono nulla in paragone della gloria futura che sarà manifestata in noi». E' questo il più prezioso frutto del dolore. Se ogni atto compiuto in grazia di Dio merita una ricompensa eterna, quanto più fecondi saranno i dolori. Ai poveri e a quelli che piangono, a quelli che soffrono è promessa un'abbondante ricompensa nei cieli. Il mondo è stato salvato dalla Croce: con questo mezzo saremo salvati anche noi. Il Redentore che ha sofferto nel suo Corpo, soffre ora nelle sue membra che sono i cristiani e dà alle sofferenze di ciascuno un valore soprannaturale.

S. E. Mons. Vescovo conclude la sua splendida Pastorale, che merita di essere letta attentamente da tutti insegnando

#### Come dobbiamo soffrire

Prima di tutto allontanando ogni sentimento di ribellione. Sul Calvario vi è Gesù, il dolore innocente: vi è il buon ladrone, il dolore penitente: vi è il cattivo ladrone che impreca e bestemmia. Quale sciagura imitare il cattivo ladrone!

Ma neppure si deve ricevere il dolore come un fato, un destino, stoicamente. Bisogna accettare il dolore prima di tutto con fede. Bisogna credere che la vita presente è preparazione alla futura, dove solo vi sarà il premio o il castigo.

E' necessario accettare il dolore con rassegnazione, sprofondarci nelle piaghe di Gesù, offrirci a Lui perchè disponga della nostra vita secondo i disegni della sua misericordia.

Alla rassegnazione fiduciosa moltiplicare ed intensificare le opere buone. Sorgano numerosi anche in queste due Diocesi i volontari Crociati, che hanno la missione di lottare contro le apostasie, l'odio, la discordia fraterna, le menzogne, le ingiustizie usando le armi della verità e della carità. I dolori che ci opprimono andranno diminuendo e diminuiranno ancor più se noi li vogliamo accettare per amore di Gesù. Mosè nelle acque amare del deserto gettò per ordine di Dio un legno e diventarono dolci. Nelle acque di questa vita, conchiude Mons. Vescovo, troviamo tante acque amare. Gettiamo in esse il santo legno della Croce e diventeranno dolci.

## ASCENSIONI UMANE

## IN ALTO I CUORI

Facciamo tacere per un momento tutti i rumori della vita materiale, eleviamoci in una zona in cui ci sia possibile un po' di raccoglimento in noi stessi. Ascolteremo delle voci misteriose che salgono dal nostro intimo e che sono la espressione di sentimenti, di desideri, di bisogni del nostro spirito, che qualche volta la vita esteriore, fatta delle preoccupazioni dell'ora che passa, può soffocare, senza mai estinguere. Ascolteremo soprattutto le voci misteriose che scendono dall'alto e che rischiarano, con quello che portano, le nostre intelligenze, che muovono le nostre volontà verso le mete imperiose della vita, che trascendono la utilità o i dolori che ci toccano in una forma immediata, per fissarci in quei punti che sono al disopra della mischia, fissi, eterni, dai quali prende il valore la vita stessa.

Sono queste voci misteriose che formano un'atmosfera interiore in cui il nostro spirito può respirare a miglior agio. E l'atmosfera non inquinata dagli interessi e dagli egoismi, dalle ambizioni e dalle vanità, non presa dalle passioni dominatrici. Una atmosfera piena di luce che ci permette di vedere meglio la verità, di scorgere dove sta il bene, al quale consciamente od inconsciamente il nostro spirito anela.

In alto i cuori! Se abbiamo errato qualche volta nella vita, se al posto della candida pace, il nostro cuore ha provato i tumulti della tempesta; se in noi si è fatto sentire stridente il contrasto tra quello che in realtà abbiamo fatto, se le difficoltà ed i dolori inevitabili hanno raggiunto una gravità che ci è sembrata insopportabile e perchè abbiamo legato il nostro cuore, sentimenti, pensieri, aspirazioni, desideri alle bassure della vita, è perchè gli abbiamo tarpate le ali per cui gli fu impossibile fissarsi nelle cose che non passano.

In alto il cuore! quaggiù si scatena l'uragano, gli elementi materiali della vita cozzano furiosamente tra loro, tutto è avvolto in una nebbia nera pesante, non si respira; ma vi sono le vette ardite cui non giunge l'urlo della procella, le vette cui bacia il sole dell'eterno vero e dell'eterno bene. In alto il cuore! fin lassù, perchè quel sereno e quella pace, e quella luce si riflettano dentro di noi, ravvivino soprattutto l'amore e ci diano la capacità di vivere. Da quelle vette del pensiero e del sentimento scenderemo alle realtà meno belle del presente, ma lo spirito sarà più forte, il cuore sarà più buono e quella bontà diffonderà intorno a sé per illuminare e confortare a sua volta altri spiriti ed altri cuori.

ROE

## LA FORTUNA È CIECA!

Esaltando le gesta del sommergibile «Barbarigo» c'è chi ha detto e scritto, che il comandante Enzo Grossi ed il suo equipaggio, siano stati favoriti dalla fortuna. Ma bisogna sottolineare invece, che Enzo ed i suoi compagni sono marinai della Fede, i marinai che sul loro sommergibile hanno issato il Sacro Cuore cui si erano consacrati e vi hanno scritto: «Vale meglio raccomandarsi a Dio che alla fortuna. La fortuna è cieca!...».

## RICORRENZE

## I Santi Quaranta Martiri

10 Marzo

Sotto l'imperatore Licinio a Sebaste, città della Armenia, fulse la fede di 40 soldati e la loro forza nel soffrire per Cristo.

Condannati a passare la notte di un rigidissimo inverno in uno stagno gelato, perchè vi morissero di freddo, rimasti miracolosamente illesi, si udivano pregare: «Siamo entrati 40 in questo bagno: dona, o Signore, a 40 la tua corona». A custode apparve una visione: vide un angelo discendere dal cielo tenendo in mano 39 corone. «40, esclamò egli allora, sono nel bagno: ma dov'è la quarantesima corona?». Ed ecco che uno di essi essendogli venuta meno la forza di soffrire, uscì dal bagno. Ciò visto il custode volle prenderne il posto gettandosi da sé nel bagno gelato.

Sostenuta tale prova furono ancora condannati tutti ad esser bruciati vivi. Il carnefice aveva ordinato fosse lasciato per ultimo il più giovane, nella speranza di farlo apostatare: ma la madre stessa di lui, temendo che il figlio dovesse perdere la corona dei martiri, andava esortandolo dicendo: «soffri ancora un poco, o figlio», e preso fra le sue braccia io pose essa stessa sul rogo preparato per gli altri compagni martiri.

## S. Giuseppe

19 Marzo

Come è simpatica la figura di questo Santo! Padre putativo di Gesù, suo custode e suo difensore, sposo della più Santa delle creature — cioè di Maria Vergine, operato dalle mani callose e dalla fronte madida di sudore!

La sua vita si svolge con il Figlio di Dio e con la Madre di Dio, e tutta per loro. Ogni suo istante è un atto di fiducia nella Provvidenza, un atto di amore per Gesù e Maria.

Capo della Sacra Famiglia Egli è l'esempio più fulgido delle virtù famigliari. Operaio egli è il modello più perfetto degli operai.

A Lui la nostra preghiera, la nostra devozione, la nostra imitazione, la nostra fiducia!

## UN BACIO

La lunga fila degli alpini, curvi e silenziosi, si snoda lungo il sentiero fangoso. Ritto sul margine più alto, il Cappellano ferma ad uno ad uno i plotoni: dice brevi parole e dà l'assoluzione. Qualche alpino cade pesantemente in ginocchio, si rialza barcollando e scompare cancellato dall'oscurità.

Passa ultimo e frettoloso un giovane ufficiale. Riconosce il Cappellano.

— Ciao — gli dice sottovoce — hai il Signore?

— Sì.

— Dammelo da baciare.

Un balenio metallico della piccola teca tratta di sotto la divisa: un bacio intenso e poi via animosamente verso la battaglia.

Sublime! Così il soldato di Cristo e d'Italia!

## PROFEZIA O PREVISIONE?

Nel nuovo romanzo di Angelo Gatti, «Il mercante di sole», ha suscitato grande curiosità questa profezia che si legge a pagina 327:

— Un monaco d'un convento, morto da 250 anni, aveva predetto uno spaventoso flagello per un tempo, che suppergiù corrispondeva al presente. «Sette regni combatteranno contro un'aquila con una testa e un altro uccello bicipite; seguirà la morte di innumerevoli genti. Carri di acciaio senza cavalli stritoleranno sotto le ruote i raccolti e le messi; dai mostri volanti che vomitano fiamme e fosforo saranno annientati città e villaggi. In bare d'acciaio nel fondo dei mari trascorrerà la giovinezza di molti; il pane contato si distribuirà a briciole, i muri delle case si tingeranno di sangue. Tre anni e cinque mesi di distruzione e morte i giorni in cui più nessuno potrà vendere o comprare, sino a che finalmente il melograno fiorirà per la terza volta. Il Natale seguente alla fioritura, sarà ancora pace in terra...».

Moltissimi lettori hanno chiesto se la profezia sia stata inventata dall'autore. No: essa apparve nel 1940, su un grande quotidiano milanese, che la tolse da un antico codice.

## OBBEDIRE AL PAPA

E' questo l'imperativo profondamente sentito e magistralmente illustrato da Tito Casini su «L'Italia». Obbedire al Papa, oggi e sempre, e non soltanto quando Egli parla «ex cathedra».

Egli ha il diritto — osserva il quotidiano milanese — di essere obbedito anche quando il suo comando non porta evidentemente ed ufficialmente il sigillo della infallibilità.

Il Papa è comunque, per definizione, derivazione e missione un padre; è il Padre santo, immagine e vicario in terra del Padre divino; e il distinguere per sistema, nei suoi riguardi è fuori di luogo, inarmonico e pericoloso, per lo meno quanto in una famiglia il distinguere tra i doveri stretti della figliolanza e quelli dell'affetto, tra i diritti della fraternità e i suoi doveri. E' storia, è dolorosa storia ecclesiastica, che chi ha preteso troppo di "separare", ha finito, contro le proprie buone intenzioni, col "separarsi". Quanto alla storia generale, io non so se essa conosca un caso nel quale l'aver ascoltato il Papa non parlante «ex cathedra» abbia recato danno al mondo; sappiamo tutti che il non averlo ascoltato lo ha riempito di sciagure; e i popoli non sono e saranno i soli a rimpiangere che non si sia creduto a Pio dodicesimo allorchè, già puntati i cannoni, in un ultimo tentativo di impedire l'apertura del fuoco avvertiva, dalla sola cattedra del suo cuore, col solo lume della sua mente, la vigilia del 1° settembre 1939, come nulla fosse perduto con la pace e tutto potesse esserlo con la guerra.

Le pene, considerate in se stesse, non possono certo essere amate; ma riguardate nella loro origine cioè nella Provvidenza e Volontà Divina che le ha ordinate, sono infinitamente amabili.

S. Francesco di Sales

# Nuovo energico richiamo di S. E. Mons. Vescovo per i fatti di Voltago

Ai dilettissimi Sacerdoti e fedeli delle due Diocesi,

con l'animo profondamente attristato dobbiamo constatare che le decisioni dell'Autorità ecclesiastica in merito ai "fatti di Voltago", non hanno servito ad aprire gli occhi a tanti illustri od ostinati, come inutili sono rimasti i gravi provvedimenti disciplinari che, per dovere del nostro ministero pastorale, abbiamo dovuto prendere per por fine ad un movimento che fa già tanto danno alle anime.

Da varie parti Ci giungono lettere di Vescovi Venerandi, di zelanti pastori d'anime, di private persone che Ci segnalano la subdola e tenace campagna che si va conducendo in un raggio molto vasto, in favore delle presunte apparizioni e delle pseudo profezie, con carattere di pervicacia scismatica, usando come mezzo la menzogna per fini inconfessabili.

Recentemente si è perfino tenuto un convegno in una località della regione agordina, in cui non si è esitato a falsare in tanti modi la verità e ad inveire apertamente contro il Supremo Tribunale del Santo Ufficio, contro la Persona del Vescovo, contro Sacerdoti e fedeli rei di attenersi alle disposizioni emanate, dopo lungo e maturo esame, dall'Autorità ecclesiastica.

Tutto ciò, mentre conferma l'inconfondibile carattere settario e scismatico

co del movimento, Ci costringe ad elevare un'altra volta la Nostra voce di deplorazione e di condanna.

Colle lacrime agli occhi supplichiamo coloro che si sono lasciati ingannare a ravvedersi in tempo, a rinunciare alla loro ostinazione che li porterà inevitabilmente a far naufragio nella fede.

Confermiamo nei Nostri Reverendi Sacerdoti la disposizione già da Noi emanata, che deve cioè essere rifiutata l'assoluzione sacramentale e quindi la S. Comunione a coloro che perseverano nella loro ostinazione. E poiché molti si sottraggono a questa disposizione tacendo in confessione la loro adesione ad un movimento condannato dalla Chiesa ed accostandosi alla S. Comunione in Chiese dove non sono conosciuti, li ammoniamo che facendo in tal modo non possono che commettere dei sacrilegi.

Infine supplichiamo tutti, Sacerdoti e fedeli, di rivolgere al Signore le loro ardenti preghiere, perchè sia risparmiata alla Chiesa una nuova ferita e nuove jatture alle anime ed al Vescovo la necessità di ricorrere a più gravi pubblici provvedimenti.

Vi benedico di cuore.

Dalla Nostra residenza di Belluno, addì 15 febbraio 1943.

✠ Giosuè Vescovo

## UN REGALO

viene offerto a tutti gli uomini e giovani della Parrocchia. Nelle sere di martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18 corr. alle ore 8 tre distinti oratori verranno a tenere conferenze di carattere religioso nella Sala parrocchiale.

Riprendiamo così, sotto altra forma, le belle e animate conferenze che tutti ricordano tenute dall'esimio prof. Bacchin.

Queste così dette «tre sere» sono state tenute da poco con grande successo nelle parrocchie di Castion, Cusighe e Sargnano. Sono certo che anche a Salce riuscirà bene. Vi sono invitati gli uomini ed i giovani sopra i 15 anni.

## La Buona Novella

che vi ho annunciato nel bollettino di febbraio avrà la sua realizzazione ai primi di aprile. Il Missionario che predicherà a Cusighe in precedenza alla Visita Pastorale dal 28 corr. al 5 aprile passerà poi nella nostra parrocchia per preparare uomini, donne, giovani e figliuole, bambini e bambine alla Confessione e Comunione Pasquale.

Siamo avanti colla stagione, per cui sarete molto occupati nei lavori agricoli è vero, ma son certo che, come sempre, concorrerete numerosi a sentir la parola di Dio. La sera del 6 Aprile alle 7 tutti, al mattino alle 5.30 tutti, alle 2.30 pom. le donne sposate e vedove, alle 6 pom. le giovani sopra i

15 anni, alle 8 pom. gli uomini e i giovani sopra i 15 anni.

E' una grazia immensa che ci viene largita alla quale dobbiamo predisporre generosamente le nostre anime; tanto più saremo ben disposti e tanto più abbondantemente parteciperemo a questa grazia. Intanto la più bella preparazione sia la preghiera per implorare lumi e benedizioni a ciascuno di noi e a tutti i Parrocchiani. Oltre alla preghiera offriamo al Signore i nostri dolori, sacrifici, ansie e trepidazioni per il buon esito e il maggior frutto della predicazione. Una speciale raccomandazione la rivolgo agli ammalati, sofferenti, poveri e tribolati e alle pie persone.

## Un po' di galateo in Chiesa

Qualcuno di voi, leggendo sul Bollettino di febbraio l'articolo intitolato qualità e difetti del contadino, se n'è avuto a male... e giustamente, perchè anch'io l'ho trovato esagerato e inopportuno... Del resto non era farina del mio sacco... quindi me ne sto tranquillo.

Quello che m'importa di più è che si usi un po' più di educazione in Chiesa.

Dice il proverbio che la creanza sta bene anche in casa del diavolo. Tanto più dunque si deve stare con rispetto e compostezza nella Chiesa. Attendiamoci a queste norme.

1. Dobbiamo riflettere che ci troviamo nella Casa del Signore, luogo sacro, casa di preghiera e di raccoglimento.

2. Entrando od uscendo non si sbattono le porte nel chiuderle, ma si accompagnano.

3. Fare bene il segno di croce che ci ricorda l'Unità e Trinità di Dio e l'Incarnazione Passione e Morte di N. S. G. C.

4. Fare la genuflessione (o come si dice la riverenza) quando si entra o si esce, piegando il ginocchio fino a terra; è un bel atto di fede e di amore che si esercita.

5. Non sputare mai sul pavimento, nè masticar tabacco.

6. Non mangiar frutta od altro, come avviene di frequente. Si trovano sul pavimento gusci di nocciuole, buccie di castagne, di semi di zucca, ecc. La ci vuol tutta!

7. Non isbadigliare rumorosamente o dormire.

8. Non chiacchierare e non guardare qua e là.

9. Non stare mai seduti dal Sanctus alla Comunione, ma in ginocchio o in piedi; e specialmente in ginocchio quando si suona per sei volte il campanello dell'Elevazione.

Osservo che certi ragazzi e certi uomini si seggono dopo l'Elevazione. Questo è pur troppo indizio che non si è compresi nè del luogo sacro, nè del grande mistero che si sta compiendo.

10. Durante la messa si preghi o si legga sul libro di devozione, che tutti dovrebbero provvedersi e portar con se in Chiesa.

11. E' indecoroso e sconveniente lo star sdraiati o seduti colle gambe accavallate.

12. Le donne e giovani e bambine si ricordino che mancano di educazione e di creanza se entrano in Chiesa senza il velo in testa, colle gambe e braccia nude, colle sottane corte e con certe tinteggiature alle labbra deturpanti il viso e la persona.

## RARA COINCIDENZA

Quest'anno Pasqua cade il giorno di San Marco; Pentecoste il giorno di S. Antonio e il Corpus Domini il giorno di S. Giovanni Battista.

Nel secondo millenio cristiano essa si è verificata negli anni 1451, 1546, 1666, 1734, 1886. Essa non si rinnoverà fino al 2038... Probabilmente nessuno di noi sarà a questo mondo!

C'è a proposito un detto popolare: Quando Marco Evangelista — loco a Pasqua cederà — ed il giorno del Battista Corpus Domini incontrerà... tutto il mondo in fiamme andrà...

Guai se fosse vero! Crepi l'astrologo!!

**NEL LIBRO d'ORO**

Per la lampada del Santissimo

Dalla Vecchia Elvira lire 3; Tissi Nella 10; Dal Pont Enrichetta 5; Fenti Fiomena 3; N. N. 25; Dal Pont Carletto 5 in mem. del padre Trevisson Pietro in mem. di De Melech Alessandro 10.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale.

Carlin Umberto lire 10; De Martino Anna 2.

**Per i bisogni della Parrocchia**

Dall'O' Francesco lire 10; Valt Rosa 5.

**Per la Chiesa di S. Pietro**

Schiocchet Antonio lire 5; Dal Pont Carlo 10.

**Per l'amplianda Chiesa parrocchiale.**

Valt Genoveffa lire 50; Trevisson Pietro in memoria dei caduti in guerra lire 50.

**PER LA VITA DEL Bollettino**

Sold. De Pellegrin Gelindo 10; Nadalet Angelo 5; Dal Pont Gervasio 10; De Menech Margherita 5; Carlin Carolina 5; De Menech Luigia 5; Fant Pierina (Bauma) 10; Bortot Raffaele (Roma) 20; Somnavilla Domenica 14; Rigon Agostino 10; Valt Giulia 10; Fregona Emilio 5; Cadorin Pietro 5; Art. Roni Angelo 15; Dall'O Bianchet Natalina 10; Dell'Eva Gius. 2; sold. Dall'O Guido 15; Dal Pont Carlo 5; Losego Tullio 10; Praloran Arturo 15; Marin Gius. (Cusighe) 5; Celli Antonio 5; Capraro Carlo (Agordo) 10; Capraro Giusto (Porto Tolle) 15; Dall'O Anna (Cortina) 5; serg. Casagrande Angiolino 10.

Col di Salce lire 19.70; Salce 16; Pra Magri 7.50; Bosch 8; Canal 6; Bettin, Casarine, Prade e Col da Ren 37.50; Giamosa 20.15; Peresine 9; Canzan 9.80; Bez 13.30; Col del Vin 9.65.

A tutti il cordiale ringraziamento.

**STATISTICA PARROCCHIALE**

del mese di febbraio e I. decade di marzo

**NATI e BATTEZZATI**

De Gasperin Bruno di Antonio dalle Rive di Salce.

Praloran Anita di Angelo, Col di Salce.

Brida Lino Bartolomeo di Marco da Comunet di Salce.

Dell'Eva Sergio di Ettore da Col S. Marco. Da Rold Marisa da Giamosa.

**MATRIMONI**

Bortot Sisto di Luigi da Sois-Libano con Capraro Giulia di Nicolò da Parafitta di Bes. Dall'O Guido di Luigi e Carli Vittoria di Angelo, ambedue da Bes.

**DEFUNTI**

De Menech Alessandro fu Giusto, di anni 75, da Canzan. Deceduto all'ospedale di Belluno dopo breve, violenta malattia.

La famiglia del defunto ringrazia vivamente quanti hanno preso così viva parte al loro lutto, e hanno onorato la memoria pregando in suffragio di lui e accompagnato la sua salma al camposanto.

**Statistica demografica**

del Comune di Belluno

Dal 20 Gennaio al 19 Febbraio scorso nel nostro Comune vennero registrati n. 63 atti di nascita, 20 atti di matrimonio e 38 atti di morte.

*Il catechismo ha una parola per tutte le cose e per tutti i momenti dell'esistenza.*

PIO XI.

**AL TELEFONO**

Signorina... Mi dà Posta Militare 152, 201, 202.

Pronti! in cabina!

Sentite mo... è tempo che non mi scrivete più... siete forse in collera con me? E sì che prego tanto per voi sapete... quindi scrivete presto perchè tanto io quanto i vostri parenti stiamo in angoscia per voi.

Forse vi mancherà l'occorrente carta o cartolina, ma... noi frattanto si sta in pena...

A questo punto, dalla Centrale squillò un campanello da assordare i timpani. La comunicazione era automaticamente tolta, perchè i tre regolamentari minuti erano passati.

**Come chiamare i Sacerdoti?**

Si chiede: si dice *Reverendo*, o *Padre*?

*Reverendo* è un termine generico che si dà a qualunque Sacerdote semplice, così nel parlare, come nell'intestazione delle lettere ed indirizzi.

*Padre* è termine che si dà ai Sacerdoti Religiosi, a qualunque Congregazione od Ordine appartengano.

Però quando vi confessate è bene chiamare *Padre* chiunque sia il confessore, senza distinzione, perchè quello è veramente il titolo che si conviene a chi esercita l'ufficio di padre delle anime.

E già che siamo in argomento, come fare uso degli altri titoli: parroco, arciprete, canonico, monsignore, ecc.?

*Parroco* è termine generico che indica la qualità giuridica del rappresentante dell'autorità religiosa nella parrocchia.

I Parroci possono avere titoli diversi secondo la consuetudine o la concessione della superiore autorità: Prevosto, Arciprete, Pievano, Rettore; per l'uso di questi titoli non c'è che informarsi quale si dà in ogni singola parrocchia.

*Canonico* è titolo onorifico al quale ha diritto chi è regolarmente nominato dall'autorità ecclesiastica come tale; possono essere Canonici di Collegiata, di Basilica o di Cattedrale.

*Monsignore* è titolo onorifico che viene concesso dal Papa a Sacerdoti distinti per meriti, ma non comporta ordinariamente nessun beneficio speciale, nè alcuna giurisdizione vescovile.

Ai *Vescovi* è obbligo dare il titolo di *Eccellenza*; ai Cardinali quello di *Eminenza*. Al Papa si dà il titolo di *Santo Padre*, oppure *Santità*.

**I NEMICI DEL PRETE**

Taine, un grande scrittore francese non cattolico, ma imparziale, ha scritto:

«Una osservazione curiosa: tutti i bricconi, i comunardi ed incendiari: tutti gli ubbriaconi, i cattivi da galera e da forca, sono nemici del Prete. E' certo!

D'altra parte la brava gente, la gente per bene, le persone caritatevoli, oneste, delicate, sono quasi tutte simpatizzanti per il Prete e rispettose del suo diritto».

E' una bella testimonianza per il Sacerdote!

**FEDELTA' EROICA**

*I giornali settimane fa hanno narrato da Genova:*

La bufera di neve che si è scatenata sull'Appennino Ligure ha causato la morte di due coniugi. Essi, tali Antonio Maragliano, contadino, e la moglie di lui, mentre da Torriglia facevano ritorno alla propria abitazione sita ad Alpicella, giunti in località Pertuso, a circa mille metri sul mare, venivano sorpresi da una violenta tormenta di neve. Mentre camminavano a braccetto, a un tratto il Maragliano scivolava e cadeva a terra ferendosi a una gamba. La donna, non volendo abbandonare sulla neve il marito, cercava di trascinarlo per l'erta salita, ma, stanchi e sfiniti, ca devano poco dopo entrambi rimanendo assiderati.

I loro corpi sono stati trovati da alcuni militari e a mezzo di una slitta trasportati alla camera mortuaria del cimitero di Torriglia, a disposizione della autorità giudiziaria.

*Mirabile fedeltà eroica! Come è bello e commovente l'esempio di questa povera vecchietta, che non riuscendo, con tutte le sue forze, a trarre in salvo il compagno della sua vita, anzichè abbandonarlo a certa morte, preferisce lottare fino all'ultimo fiato per salvarlo e morire insieme!*

*Quale lezione e quale rimprovero per certi sposetti sempre in litigio, e per certi... sposini, dai capelli bianchi, che sembra non abbiano altro a fare nella loro triste vecchiaia che amareggiarsi a vicenda!*

**GRAVE RESPONSABILITÀ**

Nessuna cosa fa maggiore torto al Vangelo, quanto la triste maniera con cui certi cattolici lo vivono.

— Costui un cattolico? — domanda l'incredulo, che trae pretesto da questo cattivo esempio per dispensarsi dalla ricerca della verità o dal praticare ciò che ha scoperto essere la verità.

Facciamo onore al Vangelo.

E' il nostro sacrosanto dovere!

**CORAGGIO CRISTIANO**

Il poeta francese Botrel, fu citato a comparire come testimoniao davanti all'Alta Corte di Parigi.

Prima d'essere interrogato, venne invitato a giurare.

Botrel volse in giro lo sguardo, ma non vide il Crocefisso.

Sconcertato si fece animo. E poichè doveva giurare, si rizzò in piedi, fece un passo innanzi verso i giudici e poi disse:

— Son cristiano. Posso considerarmi un Crocefisso vivente.

— E facendosi un gran segno di croce, soggiunse: — Nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo giuro di dire la verità.

Il gesto coraggioso del poeta conquistò i giudici che, ammirati, sorsero in piedi ad applaudirlo.

Significativo!

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. G. Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Belluno